

## Il recupero delle cave dismesse: da vuoti di paesaggio a spazi di aggregazione

I siti industriali abbandonati sono spazi in attesa di ricoprire nuove funzioni più redditizie per l'ambiente e per le comunità adiacenti. In ambiti urbani, dove l'aumento demografico sta diventando insostenibile, il riuso di questi luoghi può rappresentare un'opportunità per aumentare il benessere sociale ed ambientale.

Gli spazi industriali da riutilizzare possono essere di vario genere, ex fabbriche, depositi abbandonati ma anche siti estrattivi dismessi: cave abbandonate senza nessun progetto di recupero.

In questo contesto le cave abbandonate sono delle "ferite" nel paesaggio, "vuoti" che possono diventare contenitori ideali di degrado e di rifiuti. Lo stato di incuria e la correlazione con il contesto cittadino richiede una necessaria azione di rigenerazione di questi luoghi, che può avvenire sia attraverso il riempimento dei vuoti di cava, sia con un'operazione di "riciclo" trasformandoli in aree verdi fruibili.

In Italia, ma soprattutto nel resto d'Europa, vi sono molti casi di siti estrattivi dismessi che hanno subito un'opera di riconversione. Le cave abbandonate vengono spesso trasformate in parchi naturali con percorsi didattici diventando così dei luoghi dove poter ripristinare la biodiversità, e dove poter creare dei nuovi spazi di aggregazione per il tempo libero: sentirsi fuori dalla città in città.

Attraverso l'analisi delle buone pratiche europee, il contributo vuole sottolineare l'importanza della partecipazione dei cittadini nel progetto di rigenerazione dei siti estrattivi dismessi, per trasformare questi luoghi degradati in contenitori di attività sociali e culturali.

**Keywords:** recupero, cave dismesse, spazi di aggregazione.

### L'azione dei cittadini negli spazi dell'indecisione

Il paesaggio non è un oggetto su cui intervenire ma "designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (Convenzione Europea del Paesaggio 2000) Nel capitolo II della Convenzione Europea del Paesaggio si ritiene opportuno "avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche"<sup>1</sup>, e bisogna "integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio"<sup>2</sup>.

Ciò significa che l'interazione tra pianificazione paesaggistica e cittadini dovrebbe essere continua soprattutto per quanto riguarda gli spazi urbani e periurbani. Tuttavia, molti spazi non presi in considerazione dalla pianificazione diventano luoghi ideali per *performace* artistiche e di sperimentazioni architettoniche.

Sono paesaggi che offrono una libertà artistica poiché fanno parte di quei paesaggi che spesso vengono definiti indecisi, dei luoghi abbandonati che interrompono bruscamente il continuum del paesaggio ma che rappresentano per il progettista una tela bianca su cui disegnare un nuovo spazio. A volte si rischia però di produrre degli spazi artificiali ma soprattutto non generati dal basso.

In alcuni spazi dell'abbandono i cittadini hanno creato dei nuovi luoghi per l'aggregazione e per il tempo libero. Nella città di Gijón, ad esempio, nel cantiere abbandonato adiacente alla Casa de les Pieces i cittadini si incontrano ed i bambini giocano tra lamiere e tubi. Sull'indecisione della pianificazione gli abitanti hanno creato in questo modo un nuovo spazio pubblico.

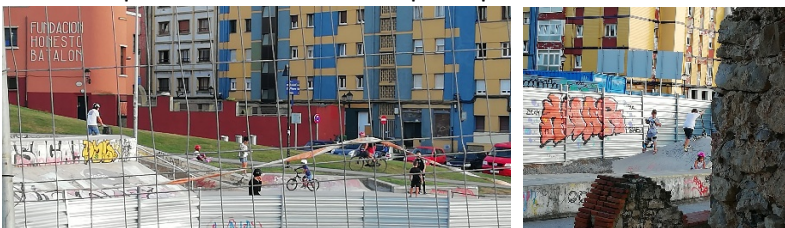


Immagine 1-2 Gijón, Spagna del nord. Cantiere abbandonato adiacente alla Casa de les Pieces diventato un luogo di ritrovo per gli abitanti del quartiere. (Foto scattate nel settembre 2019)

<sup>1</sup> Capitolo II – Provvedimenti Nazionale. Articolo 5, capoverso c;

<sup>2</sup> Capitolo II – Provvedimenti Nazionale. Articolo 5, capoverso d.

### **La rigenerazione dei luoghi dell'abbandono: il recupero delle cave dismesse**

Tra i luoghi indecisi in attesa di un'opera di rigenerazione vi sono le cave dismesse. Le aree industriali abbandonate rientrano nelle politiche europee per la tutela dell'ambiente. Attualmente L'Europa fornisce delle direttive<sup>3</sup> a tutti stati membri in materia di sviluppo per i siti industriali al fine di salvaguardare il territorio e la biodiversità ma anche per contrastare il consumo di suolo. L'obiettivo è quello di sviluppare un'economia sostenibile e di rigenerare i paesaggi degradati.

Tra i paesaggi degradati rientrano i siti estrattivi dismessi, che sono sempre più in aumento data la recente crisi economica. I siti estrattivi possono essere situati in vari contesti: naturale, agricolo o urbano.

Si può affermare che le cave situate in contesti urbani rappresentano un fattore non solo di degrado ambientale ma anche sociale.

Le opere di recupero di questi luoghi possono avvenire secondo due modalità:

\_attraverso un'operazione di riempimento con gli scarti del materiale estratto, e con rifiuti compatibili non inquinanti.

\_nell'inserire nuove funzioni ove si ritiene che l'operazione di riempimento non sia possibile o non sia compatibile con lo stato attuale dei luoghi.

Quest'ultima operazione sfrutta la morfologia del territorio grazie all'introduzione di una nuova vegetazione, e anche in alcuni casi di laghi artificiali, per ridare al sito una nuova funzione ecologica.

Tale approccio permette di enfatizzare la memoria storica del sito con il mantenimento di alcuni simboli, *landmark*, della passata vita industriale.

### **Le buone pratiche europee**

Vi sono molti interventi europei che riguardano il recupero di una cava dismessa. In alcuni progetti prevale il rispetto della biodiversità esistente cercando di ricreare dei nuovi spazi naturali fruibili integrando questi siti con la natura circostante, senza dimenticare la storia geologica del luogo. Un esempio di questo approccio è rappresentato da le Parc de la carrière de Biville, nel nord della Francia.

Il sito ospitava un'area estrattiva che agli inizi degli anni '80 forniva aggregati all'industria COGEMA.

Il progetto di riqualificazione elaborato dagli architetti Anne-Sylvie Sruel e Christophe Delmar, e realizzato nel 1989, ha previsto l'introduzione di un lago artificiale per mettere in risalto le pareti della cava, dove è leggibile la storia geologica dell'area attraverso le sue stratificazioni.

Il progetto ha tre obiettivi principali:

\_Stabilire un rapporto con il paesaggio ricollegando il sito con le aree verdi circostanti;

\_Reintrodurre una dinamica vegetale in grado di ricostituire un terreno fertile

\_Garantire l'accessibilità al sito, per assicurare il passaggio tra il fronte diaglia e gli argini.

In questo caso il vuoto è diventato un'occasione di ricucitura ambientale e paesaggistica favorendo lo sviluppo della biodiversità esistente, che deve essere tutelata ed incrementata. Le cave dismesse diventano nuovi parchi naturali dove perdersi, e del passato estrattivo rimane solo l'uso del materiale nel progetto.

In alcuni progetti prevale la valorizzazione del materiale estratto piuttosto che l'incremento della vegetazione. È il caso della cava di St. Margarethen, dove è stato progettato nel 2008 un teatro scavato nella roccia che valorizza la pietra lapidea un tempo cavata, enfatizzata ulteriormente dalle passerelle in acciaio corten. Un nuovo parco minerale da vivere di giorno e di notte, nel quale il materiale lapideo diventa un'attrazione.

---

<sup>3</sup> L'Allegato I della Direttiva 2011/92/UE riporta un elenco di progetti sottoposti obbligatoriamente a Valutazione di Impatto Ambientale tra cui raffinerie, centrali termiche, impianti nucleari, acciaierie, impianti chimici, ferrovie per il traffico a grande distanza, autostrade o strade. L'Allegato II riporta, invece, l'elenco dei progetti che gli Stati membri possono decidere se sottoporre o meno a valutazione, attraverso una valutazione caso per caso, articolo 4 paragrafo 2, tra cui compaiono i progetti per l'industria estrattiva: a) **Cave, attività minerarie a cielo aperto** e torbiere b) Attività mineraria sotterranea; c) Estrazione di minerali mediante dragaggio marino o fluviale. d) Trivellazioni in profondità; e) Impianti di superficie dell'industria di estrazione di carbon fossile, di petrolio, di gas naturale e di minerali metallici e tallici nonché di scisti bituminosi.

Anche nel parco di Rüdersdorf, a pochi chilometri da Berlino, un ex sito industriale dismesso è stato trasformato in un parco, dove si svolgono delle visite guidate nella cava e negli ex forni.

Degli approcci per certi versi agli antipodi ma che vogliono ridare una nuova funzione a questi “vuoti” di paesaggio restituendoli alle comunità adiacenti. Risulta essere interessante proprio la funzione attrattiva che assumono: parchi, musei all’aperto, teatri, aree didattiche, nuovi spazi di aggregazione in cui sono presenti elementi che testimoniano il passato industriale.

Le cave dismesse diventano dei luoghi dove esporre l’arte e dove riprodurre dei giardini tematici. A volte le azioni vengono svolte da chi ha visto quel sito nel suo aspetto originario, prima di essere deturpato per scopi puramente economici, come nel caso di César Manrique, un artista locale che per salvaguardare il suo territorio ha creato le Jardin de Cactus.

A Guatiza, nel nord di Lanzarote, si trova il *Jardín de Cactus*, che raccoglie più di 1.400 specie di cactus di tutto il mondo. Il luogo era una cava di lapilli dismessa, dove nel 1990 sono state inserite circa 4.500 esemplari di 450 specie raggruppate in 13 famiglie di cactus, provenienti da ogni angolo del pianeta, come Perù, Messico, Cile, Stati Uniti, Kenya, Tanzania, Madagascar, Marocco ed ovviamente da tutte le Isole Canarie. Le quantità di specie sono in continuo aumento poiché la collezione botanica del “Jardin de Cactus” subisce continue piantagioni periodiche. Il giardino è facilmente riconoscibile dalla strada grazie al grande cactus di metallo posto all’ingresso. Questo giardino, costruito a forma di anfiteatro, è l’ultima opera realizzata dall’artista sull’isola. L’intervento è stato creato nel pieno rispetto per l’ambiente naturale integrando il sito con il paesaggio dell’isola. Le *Jardín de Cactus* è un modello di integrazione fra arte e natura esaltando un paesaggio, apparentemente “arido”, costituito prevalentemente da roccia lavica e crateri.

Un’azione simile è stata attuata dall’artista Antonio Paradiso a Matera. Lungo la via Appia, verso Matera, è presente un sistema di cave di tufo a cielo aperto, in parte dismesse.

I siti estrattivi rappresentano dei “tagli” nel caratteristico paesaggio delle Murge composto principalmente da pascoli e coltivazioni di ulivi.

In una di queste cave abbandonate, nel 2013, lo scultore barese Antonio Paradiso ha deciso di allestire una mostra d’arte permanente con alcune delle sue opere/installazioni creando il parco Scultura la Palomba.

Il sito, che si sviluppa per circa sei ettari, rappresenta la storia geologica e culturale dell’area, dove il giallo del tufo si contrappone al rosso dell’acciaio *corten* delle imponenti installazioni.

L’ingresso al sito è segnato da un’alta colonna forata di acciaio, un *landmark* dal quale partono due sentieri, uno verso la terrazza panoramica, da dove si può avere una visione globale del sito ed un altro che conduce al centro della cava, tra le opere di Antonio Paradiso.

Le opere di diverse dimensioni, da uno a dieci metri di altezza, sono state realizzate con l’utilizzo di vari materiali, come la pietra calcarea e l’acciaio, e anche con l’ausilio di elementi di scarto, come un vecchio maggiolino, o le barre e le travi d’acciaio.

L’artista è riuscito a creare in tal modo un luogo unico nel suo genere, un “luogo d’arte antropologica”, come egli stesso ama definirlo, dove la cultura e la storia della società circostante vengono raccontate attraverso delle opere d’arte.

Attualmente il sito non è più gestito dall’artista, ma rientra tra i luoghi della manifestazione Matera 2019 diventando una suggestiva scenografia per concerti e spettacoli teatrali.

Le Jardin de cactus e il parco scultura di Matera possono essere considerati dei veri e propri progetti di rigenerazione nati non dall’esperienza progettuale ma dal legame di un’artista e di un cittadino con il proprio territorio d’origine. César Manrique e Antonio Paradiso sono riusciti a trasformare un vuoto di paesaggio in un contenitore di arte e cultura per restituirlo alla comunità.



Immagine 3-4  
Istallazioni  
permanenti di  
Antonio Paradiso  
situata al centro  
della cava di  
Contrada Palomaba.  
(foto scattate nel  
giugno 2019)

La comunità locale è un elemento indispensabile nell'elaborazione di un intervento sul territorio, come nel progetto di recupero del bacino estrattivo *du Marquise (Plan de Paysage du Bassin Carrier de Marquise)* nel quale gli industriali, le autorità pubbliche e le associazioni locali hanno sviluppato insieme un piano di gestione controllata dell'evoluzione dell'attività estrattiva. Le finalità del *Plan de Paysage du Bassin Carrier de Marquise* sono: contrastare il consumo di suolo e creare spazi verdi di qualità per incrementare la biodiversità. Tali obiettivi sono condivisi da tutti gli attori coinvolti nel progetto, al fine di sviluppare un'economia sostenibile.

Il piano è suddiviso in tre archi temporali corrispondenti alle fasi di realizzazione degli obiettivi posti: 1994-2014-2044

I risultati ottenuti sono stati realizzati grazie al continuo monitoraggio da parte del comitato di sorveglianza, componente fondamentale del piano.

Il comitato di sorveglianza si riunisce ogni anno, per aggiornare il piano paesaggistico e per terminarlo entro i trent'anni previsti. Si vuole quindi tenere sotto controllo:

- \_lo sviluppo agricolo ed il rispetto della biodiversità;
- \_fare un bilancio dell'anno precedente e studiare i programmi per i prossimi 2 anni;
- \_studiare le possibili richieste di modifiche dovute anche ai rischi non previsti inizialmente.

Il piano è suddiviso in due fasi 1994-2014 e 2014-2044. Una tempistica di trent'anni è stata ritenuta necessaria per integrare completamente il Piano paesistico con il Piano Locale.



Immagine 5\_ Manifesto del Plan de Paysage du Bassin  
Carrier de Marquise dove sono si evidenziano le quantità  
di materiale estratto, il numero dei comuni coinvolti nel  
tavolo di confronto. Immagine tratta da  
<https://lesgranulatsdugroupecb.com>

L'estrazione ha cambiato profondamente il paesaggio della Francia del Nord, e la concertazione è risultata la strada più efficace per sviluppare un'industria nel rispetto delle comunità adiacenti, come sta avvenendo negli ultimi anni anche nella provincia di Brescia.

La provincia di Brescia è contornata da una serie di siti estrattivi attivi e dismessi, fra cui quelle del Botticino In questo contesto è nata l'iniziativa Cave-Brescia-Ambiente formata da imprenditori che vogliono creare un'impresa estrattiva nel rispetto dell'ambiente e dei cittadini.

Per raggiungere tale obiettivo gli imprenditori hanno deciso di investire nella ricerca, per tutelare la salute degli abitanti, per salvaguardare il paesaggio, e per valorizzare i materiali estratti al fine di elaborare un sistema di recupero e riciclo dei rifiuti.

L'iniziativa vuole coinvolgere gli enti, le amministrazioni pubbliche, associazioni ambientaliste e i singoli cittadini interessati al progetto, infatti è stato elaborato e pubblicato il cosiddetto "Patto con i Cittadini", nel quale gli imprenditori si impegnano a costruire una "Brescia migliore".

I siti estrattivi abbandonati sono stati trasformati in spazi didattici e artistici. Le cave dismesse a cielo aperto hanno ospitato durante il "Cava day"<sup>4</sup> gli istituti superiori di città e provincia, i quali hanno potuto visitare i dieci bacini estrattivi del territorio.

Una cava dismessa è diventata quindi anche una suggestiva cornice artistica, come nel caso della ex cava Burgazzi di via Cesare Battisti, a Rezzato, che ha ospitato l'installazione artistica "Cave Canem", un'esposizione promossa dal gruppo Cracking Art in collaborazione con il Consorzio Marmisti Bresciani.

La mostra ha voluto unire natura e artificio, marmo e plastica, donando alla cava degli insoliti colori.



*Immagine 6\_ ex Burgazzi di via Cesare Battisti durante l'evento Cave Canem, un'installazione composta da vari lupi di marmo e plastica, due materiali che simboleggiano la natura e artificio. Immagine tratta da <http://www.cavebresciaambiente.it/category/new/>*

L'obiettivo dello sviluppo sostenibile lo ritroviamo anche in un progetto nato in Campania nel 2008: BioVallo. La Regione Campania nel corso del Piano Regionale delle Attività Estrattive del 2006 ha previsto degli incentivi per coltivare le cave abbandonate, anche in modo parziale, per un periodo di tempo limitato, al fine di riqualificare e rinaturalizzare questi luoghi degradati.

In questo ambito è nato il progetto BioVallo, di Ugo Picarell, che rientra nel progetto Sviluppo Sostenibile nella Filiera Turistico-Culturale della Comunità Montana Vallo di Diano, R.T.I Mercury - Leader - con la collaborazione dei Sindaci e delle Amministrazioni del Vallo di Diano.

La Comunità Montana del Vallo di Diano è composta da 15 comuni dove sono state censite circa 70 cave dismesse. Il recupero paesaggistico delle cave può essere anche una fonte economica, per l'imprenditoria locale. La rigenerazione dei siti implica la messa in sicurezza dei fronti di cava, per mitigare l'impatto visivo e per recuperare spazi per il tempo libero, cultura e turismo.

Il punto di partenza del progetto stato l'elaborazione di un masterplan dove sono stati espliciti gli obiettivi del progetto quali:

- \_realizzare una rete diffusa di laboratori per promuovere contestualmente gli aspetti identitari del territorio;
- \_promuovere un'"Economia Verde" a supporto della regione;
- \_limitare la dispersione edilizia;
- \_riorganizzare il sistema della mobilità;
- \_tutelare la biodiversità e l'agricoltura;
- \_sviluppare la ricerca e la produzione di biomateriali, biocombustibili ed energia da fonti rinnovabili;
- \_rilanciare le tradizioni storiche, gastronomiche e religiose.

Il masterplan è stato realizzato da un team interdisciplinare composto da urbanisti, architetti, ingegneri, paesaggisti, geologi, botanici, con collaborazione delle associazioni e dei giovani professionisti locali. A seconda della tipologia di cava sono state sviluppate diverse tecniche innovative di messa in sicurezza e di

---

<sup>4</sup> Il "Cava day" è stato promosso dall' Associazione industriale bresciana, per andare oltre il luogo comune che ritiene le attività estrattive solo fonte di inquinamento.

rinaturalizzazione: corde di canapa agganciate dalla sommità della cava al piano di base per favorire la crescita della vegetazione sia dal basso che dall'alto; impalcature leggere realizzate in tubi innocenti riciclati per supportare i sacchetti di juta all'interno dei quali possono crescere piante spontanee ed autoctone. Anche il sistema di finanziamento è all'insegna della sostenibilità. Gran parte di questo ambizioso progetto si dovrebbe infatti autofinanziare grazie a degli incentivi europei per promuovere la riduzione dell'emissione di anidride carbonica. Tutta l'energia utilizzata per le attività, sia diurne che notturne, sarà prodotta con dei piccoli pannelli solari e con microturbine eoliche e idrauliche integrate nelle strutture di sostegno la per la vegetazione. Un progetto ambizioso per valorizzare un territorio deturpato dall'estrazione incontrollata.

## **Conclusioni**

L'analisi di vari approcci progettuali ha fatto emergere come la presenza dei cittadini in un processo di rigenerazione di cave dismesse possa contribuire alla buona riuscita del progetto. Un luogo ritenuto spesso di scarto diventa un'opportunità per creare nuovi luoghi con nuove funzioni raccontando la memoria storica del luogo e dei cittadini stessi.

La partecipazione di associazioni o singoli cittadini diviene uno strumento spesso indispensabile per il progetto del territorio e del paesaggio. Il progetto può diventare di successo grazie a politiche di rete, di integrazione e di collaborazione tra i diversi cittadini, che possono dare all'intervento un valore aggiunto, quello della conoscenza del luogo grazie alla quale si possono valorizzare le risorse presenti sul territorio.

Il contributo degli abitanti come futuri fruitori, e a volte anche gestori, diventa fondamentale.

La presenza dei cittadini a tavoli di confronto favorisce la costruzione di nuovi scenari progettuali volti ad un'alta qualità della vita e alla salvaguardia ambientale per trasformare i luoghi di scarto in nuovi paesaggi.

## **Riferimenti bibliografici:**

- Annalisa Calcagno Maniglio, Progetti di Paesaggio per i luoghi rifiutati (pp.7-42), Gangemi editore, Milano, (2010);
- Adriana Ghersi, Politiche europee per il paesaggio: proposte operative 2005 Gangemi editore, Milano, (2005)
- Sara Marini, Nuove terre. Architetture e Paesaggi dello scarto. Quotibet Studio, Macerata (2010);
- Claudia Cassatella, Francesca Bagliani, Paesaggi Indecisi, Alinea Editrice, Firenze (2006)
- Giusy Schiuma, il mondo di Antonio Paradiso e il parco Scultura la Palomba, articolo in MATHERA- Anno II n.4, del 21 giugno 2018. Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio, pp. 64- 67 Antros, Matera
- Nicoletta Trasi, Paesaggi rifiutati paesaggi riciclati. Prospettive e approcci contemporanei, Edizioni Dedalo Roma, (2001).
- A.A.V.V. Verso una strategia tematica per la protezione del suolo, Commissione Europea, Bruxelles, (2002);

## **Internet source:**

[http://www.isassidimatera.com/cosa-vedere/nelle-vicinanze/parco-scultura-la-palomba/;](http://www.isassidimatera.com/cosa-vedere/nelle-vicinanze/parco-scultura-la-palomba/)

[http://www.parcoculturalapalomba.it/;](http://www.parcoculturalapalomba.it/)

[http://www.normandie.developpement-durable.gouv.fr/IMG/pdf/Schema-carrieres-20150512-Manche-v5\\_cle26ab46.pdf](http://www.normandie.developpement-durable.gouv.fr/IMG/pdf/Schema-carrieres-20150512-Manche-v5_cle26ab46.pdf)

<http://www.unpg.fr/wp-content/uploads/plan-de-paysage-du-bassin-carrier-de-marquise.pdf>

<https://www.parc-opale.fr/patrimoines/paysager/le-plan-de-paysage-du-bassin-carrier-de-marquise>

<https://lesgranulatsdugroupecb.com>